

I di Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini

IN UN LIBRO LE LETTERE DEL CARDINALE AI GENITORI

FAMIGLIA TI SCRIVO

L'ATTENZIONE DI TETTAMANZI PER CHI AFFRONTA LA SOLITUDINE
NELL'EDUCAZIONE, NELLA PROVA E NELLA CRISI DEI LEGAMI.

Ci sono per un pastore compiti imprescindibili che partono dall'ascolto dei segni dei tempi. È pertanto scontato che tocchi al pastore indicare la strada verso i pascoli erbosi e le fonti d'acqua viva e che tocchi alle pecore usare... la loro capacità decisionale coniugando l'ascolto con la continua novità del quotidiano.

Non è per niente scontato, invece, che le indicazioni che la sapienza cristiana ci indica con le parole di un vescovo siano così in prossimità ai problemi della famiglia. Le famiglie hanno visto in libreria, fresco di stampa con l'editore **Rizzoli**, *Nessuno sia solo. Lettere alla famiglia* in cui il cardinale Dionigi

Tettamanzi declina tre momenti contemporanei che mettono a dura prova il legame che costituisce la famiglia, quando si trova sola davanti al compito di educare le nuove generazioni, di misurarsi con le prove della vita e di aver cura del proprio legame originario.

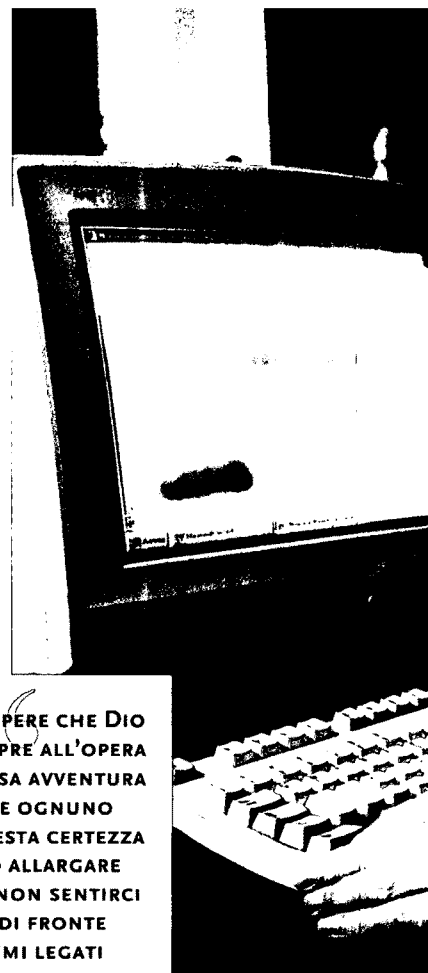
Già nell'introduzione il cardinale svolge la sua sapiente opera di tessitura: da una parte, una fede "laica" nella famiglia: «Continuo ostinatamente a pensare che sia la cellula vivente della società» e la me-

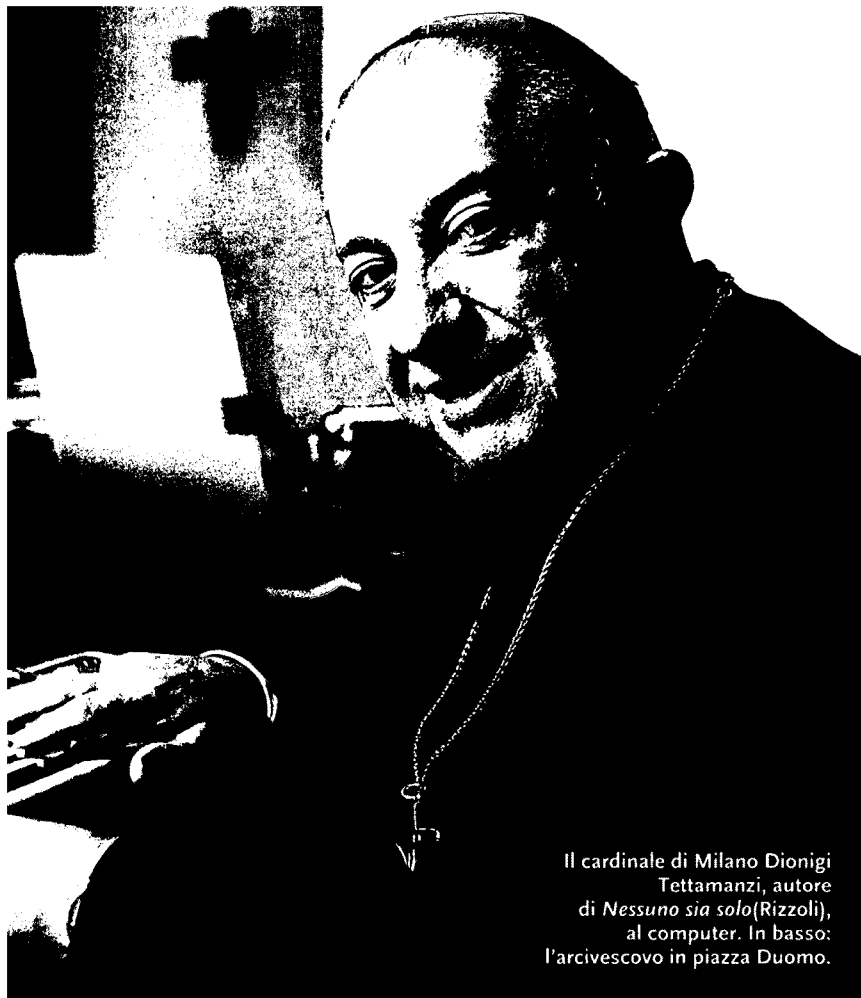
**CHE BELLO SAPERE CHE DIO
STESSO È SEMPRE ALL'OPERA
NELLA FATICOSA AVVENTURA
DI EDUCARE OGNUNO
DI NOI!... QUESTA CERTEZZA
CI AIUTA AD ALLARGARE
LA MENTE, A NON SENTIRCI
SMARRITI DI FRONTE
AI PROBLEMI LEGATI
ALL'ETÀ E ALLA CRESCITA
DEI NOSTRI RAGAZZI.**

tafora si può estendere
fino ad affermare che

nessuna cellula vivrebbe senza un corpo. E, dall'altra, la fede ancor più grande del pastore che ne ripropone, nel giro della stessa introduzione, l'approfondimento attraverso la buona notizia lucana: «Il regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 19,9). E che cosa più delle relazioni rende presente nella famiglia e tra le famiglie che «Gesù Cristo, risorto e vivo, solca instancabile ogni via, raggiunge gli inferni della storia e delle coscienze, fedele alla sua promessa: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)»? E, a sua volta, questo annuncio non ci riconduce di nuovo all'affermazione laica di D. Goleman: «Siamo programmati per connetterci»?

Se ci tuffiamo con il cardinale nelle lettere che presentano accorate richie-





Il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi, autore di *Nessuno sia solo* (Rizzoli), al computer. In basso: l'arcivescovo in piazza Duomo.

ste educative, ci troviamo davanti a una madre, che ha sognato e mitizzato come il padre/marito avrebbe dovuto intervenire, e a un padre, che ricerca una perfezione nei massimi sistemi dell'educazione colorandoli di sapienza morale («È giusto sgridare i bambini?»).

Per noi comunità cristiana, ancor prima di affannarci a dare soluzioni a ciascuno di questi problemi, è necessario trovare una strada che tolga la famiglia dalla sua solitudine, affinché non diventi solipsismo e incapacità di affrontare davvero i problemi.

E se, come afferma il cardinale Tettamanzi,

LE VOSTRE DOMANDE DI GENITORI DIVENTANO ANCHE LE MIE E NON HO RISPOSTE PRECISE E RISOLUTIVE COME CI SI POTREBBE ATTENDERE DA ME. PERÒ VI SONO DAVVERO VICINO: LE VOSTRE FATICHE, GLI SFORZI, E ANCHE LE SPERANZE E LE SODDISFAZIONI, NON SONO SOLO DENTRO DI VOI, MA ANCHE NEL MIO CUORE.

Dio non segue «i nostri pensieri e le nostre scadenze» come è possibile che la sua voce in controtendenza giunga fino ai genitori aiutandoli a capire che si pongono compiti impossibili: dare sempre le giuste punizioni, avere sempre corretti e tempestivi interventi paterni, e poi saper curare il dialogo e poi trovare tempo libero per i figli senza che tutto ciò si trasformi in un boomerang colpevolizzante verso l'altro coniuge o verso sé stessi?

Ci capita molto spesso di avere in consulenza genitori, magari giovani ingegneri e architetti, sfruttati all'inverosimile dalla macchina la-

vorativa, e ci siamo chiesti come aiutarli a trovare un equilibrio possibile tra le esigenze della carriera e i tempi che, loro stessi per primi, vorrebbero dedicare alla famiglia.

Ci pare che il tempo della solidarietà in famiglia e tra le famiglie bussì di nuovo con urgenza alla porta. Il cardinale ci parla dei figli «che non si fanno, ma si ricevono da Dio» al punto che sono non solo un patrimonio dei genitori, ma della comunità. Lasciamo allora che anche altre famiglie della nostra comunità ecclesiale li guardino, lasciamo che altri vedano questi nostri figli senza pensare che solo noi genitori sappiamo capirli! Lasciamoci, come genitori, collegare in un gruppo di famiglie che si trovano (non solo in amicizia ma anche in fraternità e solidarietà) a scoprire come le indicazioni di senso di un pastore si declinano nel quotidiano. E non stiamo pen-

NESSUNO SIA SOLO. GIÀ NELL'ASCOLTO RECIPROCO È POSSIBILE PERCEPIRE QUELLA COMUNIONE TRA NOI CHE FA USCIRE DAL GELO DELLA SOLITUDINE ED ENTRARE NEL GIARDINO DELLA SOLIDARIETÀ.

sando al quotidiano del parlato, ma al quotidiano che si intreccia con il vissuto: ci sono piccoli gruppi di famiglie che si trovano regolarmente per anni (senza trasformarsi in gruppi di terapia selvaggia) che hanno imparato a sostenersi nel compito educativo, a «mostrarsi» reciprocamente i figli. Stanno cercando e trovando un terreno comune di scambio in cui i nostri occhi di genitori, le nostre mani di genitori, la nostra bocca di genitori, possono rivolgersi non solo ai nostri figli nella carne, ma a tutti i «nostri» figli.

Questa ci sembra l'applicazione del non essere soli, che ci sta proponendo il nostro cardinale. ■